

Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute

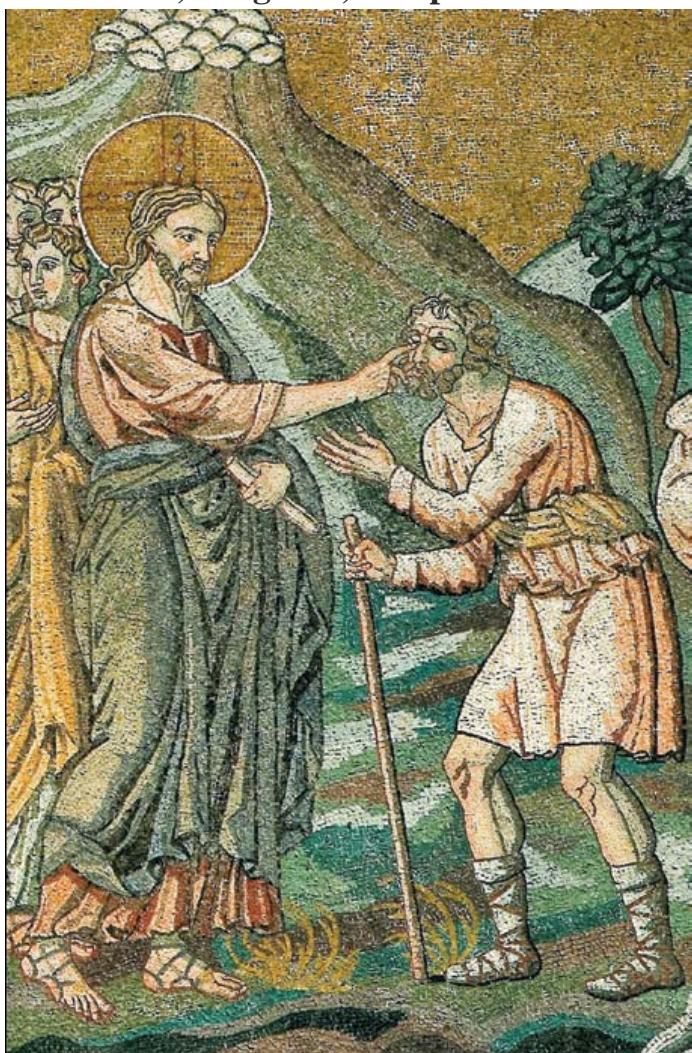
XXIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 febbraio 2015

DONACI, O SIGNORE, LA SAPIENZA DEL CUORE

Preghiera per la XXIII Giornata Mondiale del Malato

Donaci, o Signore, la sapienza del cuore!



Padre santo, ogni uomo è prezioso ai tuoi occhi.

Ti preghiamo: benedici i tuoi figli che fiduciosi ricorrono a Te, unica fonte di vita e di salvezza.

Tu che in Gesù Cristo, l'uomo nuovo, sei venuto in mezzo a noi per portare a tutti la gioia del Vangelo, sostieni il cammino di quanti sono nella prova.

Amore eterno,
dona a quanti hanno l'onore di stare accanto ai malati, *occhi nuovi:* sappiano scorgere il Tuo volto, e servire con delicata carità, la loro inviolabile dignità.

E tu, o **Madre**, sede della sapienza, intercedi per noi tuoi figli perché possiamo giungere a vedere faccia a faccia il Volto di Dio, bellezza senza fine. **amen**

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

(**Sapientia cordis.** «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (Gb 29,15)

Cari fratelli e sorelle, in occasione della **XXIII Giornata Mondiale del Malato**, istituita da san Giovanni Paolo II, mi rivolgo a tutti voi che portate il peso della malattia e siete in diversi modi uniti alla carne di Cristo sofferente; come pure a voi, professionisti e volontari nell'ambito sanitario.

Il tema di quest'anno ci invita a meditare un'espressione del Libro di Giobbe: «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (29,15). Vorrei farlo nella prospettiva della “sapientia cordis”, la sapienza del cuore.

1. Questa sapienza non è una conoscenza teorica, astratta, frutto di ragionamenti. Essa piuttosto, come la descrive san Giacomo nella sua Lettera, è «pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera» (3,17).

2. Sapienza del cuore è servire il fratello. Nel discorso di Giobbe che contiene le parole «io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo», si evidenzia la dimensione di servizio ai bisognosi da parte di quest'uomo giusto(Giobbe), (vv.12-13).

Quanti cristiani anche oggi testimoniano, *non con le parole*, ma *con la loro vita* radicata in una fede genuina, di essere “occhi per il cieco” e “piedi per lo zoppo”! Persone che stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un’assistenza continua, di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi. Questo servizio, specialmente quando si prolunga nel tempo, può diventare faticoso e pesante.

3. Sapienza del cuore è stare con il fratello. Il tempo passato accanto al malato è un **tempo santo**. È lode a Dio, che ci conforma all’immagine di suo Figlio, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,28).

Chiediamo con viva fede allo Spirito Santo che ci doni la grazia di comprendere il valore dell’accompagnamento, tante volte silenzioso, che ci porta a dedicare tempo a queste sorelle e a questi fratelli, i quali, grazie alla nostra vicinanza e al nostro affetto, si sentono più amati e confortati.

4. Sapienza del cuore è uscire da sé verso il fratello. Il nostro mondo dimentica a volte il valore speciale del tempo speso accanto al letto del malato, perché si è assillati dalla fretta, dalla frenesia del fare, del produrre, e si dimentica la dimensione della gratuità, del prendersi cura, del farsi carico dell’altro. In fondo, dietro questo atteggiamento c’è spesso una fede tiepida, che ha dimenticato quella parola del Signore che dice: «L'avete fatto a me» (Mt 25,40).

5. Sapienza del cuore è essere solidali col fratello senza giudicarlo. La carità ha bisogno di tempo. Tempo per curare i malati e tempo per visitarli. Tempo per stare accanto a loro come fecero gli amici di Giobbe: «Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. ... Anche quando la malattia, la solitudine e l’inabilità hanno il sopravvento sulla nostra vita di donazione, l’esperienza del dolore può diventare luogo privilegiato della trasmissione della grazia e fonte per acquisire e rafforzare la **sapientia cordis**.

6. Affido questa Giornata Mondiale del Malato alla protezione materna di Maria, che ha accolto nel grembo e generato la Sapienza incarnata, Gesù Cristo, nostro Signore. O Maria, Sede della Sapienza, intercedi quale nostra Madre per tutti i malati e per coloro che se ne prendono cura. Fa’ che, nel servizio al prossimo sofferente e attraverso la stessa esperienza del dolore, possiamo accogliere e far crescere in noi la vera sapienza del cuore.

Accompagno questa supplica per tutti voi con la mia Benedizione Apostolica.

Papa Francesco

SCHEDA DI RIFLESSIONE TELOGICO-PASTORALE (a cura della CEI)

Ogni uomo, in ogni circostanza e situazione di vita, ha bisogno dello Spirito di sapienza per cogliere i segni della presenza provvidente e misericordiosa di Dio, conoscere la sua volontà, discernere il bene dal male.

ne ha bisogno la Chiesa per vivere la sua vocazione di popolo di dio, segno e strumento dell'intima unione con dio e dell'unità di tutto il genere umano (cfr. LG 1 e 9).

Sappiamo, infatti, che «per la Bibbia il cuore è il centro profondo, originante il mistero della persona; è il luogo delle scelte, dove la riflessione si intreccia con la decisione di agire. Potremmo dire che il cuore è la sintesi di intelligenza, volontà, amore, azione: appunto la vita dell'uomo».

Il tema della **XXIII Giornata Mondiale del Malato** invita la comunità cristiana a chiedere al Signore il dono della **sapienza del cuore**.

L'esigenza di chiedere a Dio questo dono si fa ancora più forte quando la malattia bussa alla porta e fa sentire la sua scomoda voce.

Il libro di Giobbe riporta un lungo soliloquio (capp. 29-31) nel quale l'autore colpito da sofferenze di ogni tipo, ricorda le opere di giustizia da lui compiute quando era ricco, felice e onorato. Quante volte, soprattutto se la malattia si mostra particolarmente aggressiva e prolunga-ta, il ricordo di tempi sereni e pieni di vigore, torna ad affacciarsi alla mente: «*Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo*» (Gb 29,15). Talvolta questa memoria diventa occasione di ringraziamento, altre volte di rimpianto e di collera, e causa quindi di ulteriore sofferenza. Come non mai, è quello il momento in cui gridare come il cieco di Gerico: «Signore fa che io veda» (Lc 18,41) e ripetere con fiducia: «donaci o Signore la sapienza del cuore!».

Scrive papa Francesco con: «La fede non è luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi, e questo basta per il cammino». e ancora: «Il cristiano sa che la sofferenza non può essere eliminata, ma può ricevere un senso, può diventare atto di amore, affidamento alle mani di Dio che non ci abbandona e, in questo modo, essere una tappa di crescita della fede e dell'amore.

In Cristo, Dio stesso ha voluto condividere con noi questa strada e offrirci il suo sguardo

«**La comunità evangelizzatrice** – continua papa Francesco – si mette, mediante opere e gesti, nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo [...] il suo obiettivo è che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice» (*Evangelii gaudium* 24).

Nella **preghiera** - non meno della **cura**- esercizio non semplicemente devozionale, bensì *comprensione e interpretazione e quindi occasione «di ascolto, di confronto e di discernimento»* sono tradotti in invocazione ogni **grido d'aiuto**, ogni **fatica**, persino ogni apparente bestemmia, ma anche **ogni "grazie"**, tutto comprendendo alla luce del Vangelo, tutto vedendo con lo sguardo di Dio, tutto ascoltando con gli orecchi di Dio, affinché la **cura** non si risolva in mera filantropia.

Ogni **autentica liturgia**, del resto, con le sue preziose riserve di contemplazione, è **una cura orante e, al contempo, una preghiera efficace**. E la stessa vita familiare ha bisogno di nutrirsi di questo linguaggio della gratitudine e dell'affidamento, per rigenerare e far fiorire i legami tra i suoi membri.

La cura e la preghiera sono *i due modi in cui Gesù stesso vive la propria attitudine a mettersi – gratuitamente e per puro dono – in relazione con gli altri e con l'Altro, con i suoi conterranei e contemporanei non meno che col Padre suo*. E se la **cura** costituisce la traduzione dell'identità filiale nella fraternità con gli uomini, la **preghiera** costituisce a sua volta il fondamento della capacità di realizzare una radicale condivisione di tutto con tutti.

**SUSSIDIO DI PREGHIERA(testi S, Messa
XXIII Giornata Mondiale del Malato 11 febbraio 2015**

Sapientia cordis

«*Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo»* (Gb 29,15)
(TESTI PER CELEBRAZIONE DI S. MESSA)

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

C. Il Dio della speranza,

che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede,
per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi. **R.** E con il tuo spirito.

C. Fratelli e sorelle,

nella sua vita mortale Cristo passò beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male. Ancor oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Vogliamo chiedere al Signore il dono del Suo Spirito perché anche noi possiamo diventare prossimi ai nostri fratelli. Prepariamoci ad ascoltare con cuore sincero la Parola di Dio, chiedendo perdono dei nostri peccati.

C. Preghiamo.

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo,
fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto,

perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza

e possiamo amarti con cuore sincero.

Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

Dal Libro di Giobbe (Gb 29, 1-3,13-20)

Giobbe continuò il suo discorso dicendo:

«Potessi tornare com'ero ai mesi andati, ai giorni in cui Dio vegliava su di me,
quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo
e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre.

La benedizione del disperato scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia.
Ero rivestito di giustizia come di un abito, come mantello e turbante era la mia equità.

Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo.

Padre io ero per i poveri ed esaminavo la causa dello sconosciuto,
spezzavo le mascelle al perverso e dai suoi denti strappavo la preda.

Pensavo: "Spirerò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la fenice.

Le mie radici si estenderanno fino all'acqua e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo.

La mia gloria si rinnoverà in me e il mio arco si rinforzerà nella mia mano”».

L. Parola di Dio. **R.** Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale (*Sal 8, 2-3 4-5 6-7 8-9*)

Rit. Grande è il tuo nome, Signore, su tutta la terra

Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

- Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. **R/.**
- Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi? **R/.**
- Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi. **R/.**
- Gli hai sottoposto i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare. **R/.**

Lettura dal Vangelo di Luca (Lc 18, 35-43)

"Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato".

Per la riflessione

Nella vita di Gesù possiamo rintracciare le due direttive principali di un sempre nuovo umanesimo: la **cura e la preghiera**...

Se si leggono nell'originale greco i racconti evangelici delle guarigioni compiute dal Figlio di David, ci si accorge che spesso la voce verbale usata per dire che Gesù guariva coloro che incontrava è *terapeuo*, che significa letteralmente curare, prendersi cura. La cura, dunque, esercitata secondo lo stile di Gesù, è una coordinata imprescindibile dell'esser-uomo come lui. Essa significa custodire, prendersi in carico, toccare, fasciare, dedicare attenzione, proprio come faceva Gesù, allorché si fermava a cogliere il grido del cieco nato o del lebbroso o della cananea che lo rincorreva per strada, o quando cercava di incrociare lo sguardo dell'emorroissa in mezzo alla calca, o quando soccorreva il paralitico sempre da tutti emarginato presso la fonte di Betzaeta. E come ancora il cristianesimo fa sin dai suoi inizi con lo sguardo e l'attenzione che Pietro e Giovanni rivolgono al paralitico presso la Porta Bella del Tempio (cf. At 3,1-10), o con la testimonianza di Paolo che si fa compagno di strada di tutti, senza riserve e senza parzialità di alcun genere, sottponendosi alla legge e al contempo profraternità con gli uomini, la **preghiera** costituisce a sua volta il fondamento della capacità di

clamandosi un fuori legge, facendosi debole e servo di tutti (cf. 1Cor 9,19-22)

La **preghiera**, inoltre, non meno della cura: esercizio non semplicemente devozionale, bensì comprensione e interpretazione e quindi occasione «di ascolto, di confronto e di discernimento». Nella preghiera sono tradotti in invocazione ogni grido d'aiuto, ogni fatica, persino ogni apparente bestemmia, ma anche ogni "grazie", tutto comprendendo alla luce del Vangelo, tutto vedendo con lo sguardo di Dio, tutto ascoltando con gli orecchi di Dio – per dirla con una suggestiva espressione di don Divo Barsotti –, affinché la cura non si risolva in mera filantropia. Ogni autentica liturgia, del resto, con le sue preziose riserve di contemplazione, è una cura orante e, al contempo, una preghiera efficace. E la stessa vita familiare ha bisogno di nutrirsi di questo linguaggio della gratitudine e dell'affidamento, per rigenerare e far fiorire i legami tra i suoi membri.

La **cura e la preghiera** sono i due modi in cui Gesù stesso vive la propria attitudine a mettersi – gratuitamente e per puro dono – in relazione con gli altri e con l'Altro, con i suoi contemporanei e contemporanei non meno che col Padre suo. E se la **cura** costituisce la traduzione dell'identità filiale nella realizzare una radicale condivisione di tutto con tutti.

Preghiera dei fedeli

C. Fratelli carissimi, in comunione con tutta la Chiesa eleviamo con fiducia la nostra preghiera a Dio Padre, sorgente della vita.

Rit. Ascolta o Signore la nostra preghiera.

- *Per la Chiesa.* Il Signore Gesù illumini la Sua Sposa con la luce della trasfigurazione e risplenda davanti agli uomini la bellezza del Suo volto. Preghiamo.
- *Per gli ammalati.* L'incontro con Gesù, divino medico, nel tempo della prova dia loro la luce della fede “per partecipare del Suo stesso sguardo”. Preghiamo.
- *Per gli operatori sanitari e di pastorale della salute.* Siano effusi dal dono dello Spirito Santo per avere parole di consolazione e offrire gesti di compassione per ogni fratello sofferente. Preghiamo.
- *Per la famiglia.* Il Signore Gesù, che ha voluto nascere in una famiglia semplice e umile, aiuti il cammino, spesso difficile, delle famiglie del nostro tempo. Preghiamo.
- *Per noi qui presenti.* Perché, educati dal Vangelo a riconoscere in ogni uomo il volto del Risorto, siamo testimoni di un umanesimo cristiano accogliente e misericordioso. Preghiamo.

preghiera conclusiva

C. Preghiamo.

**O Padre, che hai risuscitato il tuo Figlio
e in lui hai voluto finalmente sconfitta la morte,
aiutaci a vivere nel tempo la sua stessa vita nello Spirito,
e a vedere tutte le cose nella radiosa luce della sua risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

R. Amen.

C. Vi benedica Dio Onnipotente

Padre e Figlio e + Spirito Santo

R. Amen.

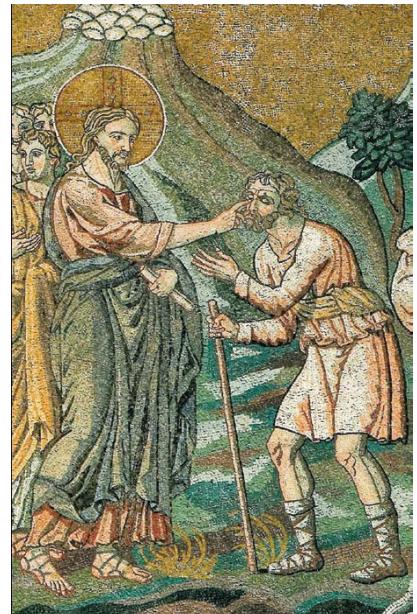
PREGHIERA PER LA XXIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Donaci, o Signore, la sapienza del cuore!

Padre santo, ogni uomo è prezioso ai tuoi occhi.

Ti preghiamo: benedici i tuoi figli
che fiduciosi ricorrono a Te,
unica fonte di vita e di salvezza.

Tu che in Gesù Cristo, l'uomo nuovo,
sei venuto in mezzo a noi
per portare a tutti la gioia del Vangelo,
sostieni il cammino di quanti sono nella prova.
Amore eterno, dona a quanti hanno l'onore
di stare accanto ai malati, occhi nuovi:
sappiano scorgere il Tuo volto,
e servire con delicata carità, la loro inviolabile dignità.
E tu, o Madre, sede della sapienza,
intercedi per noi tuoi figli
perché possiamo giungere a vedere faccia a faccia
il Volto di Dio, bellezza senza fine. **Amen.**



QUALCHE ALTRO SPUNTO DI PREGHIERA

«Rimanete in me ed io in voi. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà dato. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi» (Gv 15,4.7.9).

Signore, alla scuola del Buon Samaritano, insegnaci a lenire, a fasciare e a curare le ferite del corpo e dello spirito, e la nostra prossimità a chi soffre rispetti sempre la dignità dell'altro; preghiamo.

Rit. Rendici forti, o Signore

Signore, mi sento lasciato solo sulla strada, inviami buoni samaritani che sostengano il mio dolore per scoprire insieme il valore della vita,

preghiamo. **Rit. Rendici forti, o Signore.**

Signore, donaci occhi attenti e cuore sensibile, per accorgerci delle vere necessità dei fratelli, e nel mu-tuo guardarci percepiamo che l'io e il tu si fondono in un "noi" ricco di promesse di vita,
preghiamo. **Rit. Rendici forti, o Signore.**

Signore Gesù, che ci hai detto che non c'è amore più grande del donare la propria vita, noi soffriamo ed offriamo per i nostri fratelli, aiutaci a scambiarci la vita in un dono reciproco che ha in Te la sorgente,
preghiamo. **Rit. Rendici forti, o Signore.**

LA CELEBRAZIONE NELLE PARROCCHIE E VICARIATI

E' importante valorizzare le *celebrazioni soprattutto a livello locale*, con *iniziativa e momenti di incontro*, per sensibilizzare la Comunità a farsi carico delle situazioni di sofferenza e malattia nelle famiglie

A. momenti di riflessione (soprattutto sulla lettera-messaggio del Papa)

- ⊕ con il Consiglio Pastorale Parrocchiale e Vicariale,
- ⊕ i giovani e gli adulti, gruppi sposi e anziani, che fanno parte alle associazioni parrocchiali,
- ⊕ con gli operatori sanitari del Vicariato, (medici, infermieri...)
- ⊕ con i MINISTRI DELLA COMUNIONE, gruppi di volontariato pastorale, centri di ascolto, UNITALSI, ecc.

B. Qualche celebrazione solenne in *Parrocchia o nelle Strutture Sanitarie* presenti nel Vicariato (Ospedale, Casa di Riposo, ecc.), animata dalle *testimonianze di Famiglie, dagli Operatori Sanitari e dai Volontari*.

C. Valorizzare (o costituire, dove ancora non esiste) la **Commissione Vicariale o zonale per la *Pastorale Sanitaria*, formata da rappresentanti delle *Associazioni* impegnate in questo settore.**

SABATO 6 FEBBRAIO 2015 ORE 10,30

IL VESCOVO MONS. PIZZIOL CELEBRA LA S. MESSA

IN OSPEDALE DI VICENZA

SABATO 14 FEBBRAIO

convegno per volontari sanitari: “ se non ti posso curare, ti accompagnerò”

VICENZA SEMINARIO TEOLOGICO (ORE 9.30- 12)

(SEGUIRA' apposita locandina)

SUSSIDI

- Per le **strutture sanitarie e le Parrocchie**, il materiale, proposto dall'Ufficio CEI, sarà distribuito dagli **incaricati vicariali o dall'UNITALSI**.
- Presso la **Libreria LIEF** a Vicenza, si potranno reperire altri sussidi (manifesti, preghiere, testi per la riflessione).
- Per offrire qualche occasione di sensibilizzazione, nei giorni precedenti l'11 febbraio, **Radio OreB** curerà alcune trasmissioni, con la partecipazione di operatori pastorali sanitari (Radio OREB)